

Torre Pellice, in corteo con i valdesi il rischio chiusura dei loro ospedali

di Vera Schiavazzi

in "la Repubblica" - Torino - del 26 agosto 2013

La “porta stretta” di Gesù, un passaggio difficile e rischioso che però ci apre alla libertà e alla gioia del servizio. Non è strano che Maria Bonafede, pastora, prima donna a ricoprire la carica di Moderatora, abbia scelto proprio queste parole dal Vangelo di Matteo per la predicazione al culto inaugurale del Sinodo delle chiese valdesi e metodiste che si è aperto ieri a Torre Pellice. Lo ha fatto in una giornata particolare nella quale le tensioni sociali — come il rischio-chiusura degli ospedali valdesi di Pomaretto e Torre Pellice — si sono mescolate con le ragioni della fede e della benedizione che il Sinodo richiede ogni anno, pregando insieme nel Tempio, sui propri lavori e sulle proprie decisioni. Quest’anno infatti Il tradizionale corteo sinodale che prima del culto si snoda dalla “Casa valdese” fino al vicino tempio di Torre Pellice, si è incrociato con una manifestazione organizzata dai comitati locali contro la chiusura degli ospedali “valdesi” di Torre Pellice e Pomaretto, ceduti dalla Chiesa valdese alla Regione Piemonte nel 2003, e che quest’ultima intende ora ridurre a semplici presidi “a valenza sanitaria”. I rappresentanti dei Comitati per gli ospedali valdesi hanno consegnato alla pastora Bonafede una bandiera simbolo della loro protesta. Poco dopo, nel tempio gremito dai deputati del Sinodo, dai fedeli e dagli ospiti, la pastora Bonafede ha messo l’accento sull’incontro con Gesù. Con la metafora della “porta stretta”, ha affermato, «Gesù mette a fuoco il fatto che alla vita vera e piena, al Regno di Dio, non si accede passando per ogni dove e, più ancora, che quella porta attraverso cui transitare chiede decisione e impegno». La vicenda degli ospedali, dunque, è un grave problema sociale che ferisce il territorio della valle e scatena la protesta anche a Torino. Ma soprattutto è il simbolo, uno dei tanti, che testimonia la difficoltà di essere minoranza e di affermare un’etica propria e al tempo stesso aperta a tutti. Dopo aver ricordato che l’immagine della porta stretta è utilizzata anche per denunciare la crisi economica in corso, una crisi che ha stritolato molta gente e «che ogni due giorni qualcuno prova a darci per passeggera e quasi risolta», la predicatrice ha sottolineato che la porta stretta di cui parla la Bibbia è un’altra: «E’ Cristo che ci incontra nelle strette della vita, nel cuore delle nostre lotte per non perderci nel non senso e nella paura». E cos’altro è la vocazione se non riconoscere l’incontro fondamentale della vostra vita, non come una passeggiata piena di onore e di riconoscimenti, ma come una strettoia nella quale intravedi la libertà e la vita quando non lo pensavi più possibile. Intanto per stasera è attesa a Torre Pellice la ministra per l’integrazione, con delega per il dialogo interreligioso, Cécile Kyenge, che interverrà alle 20,45 nel tempio valdese di Torre al convegno intitolato: «Santa ignoranza. Gli italiani, il pluralismo delle fedi, l’analfabetismo religioso».